

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

AGRICOLTORI DELLA PROVINCIA FATE IL DUPLICE VOSTRO DOVERE DI PADRI E DI CITTADINI

Siamo alla semina del grano, e noi confidiamo che tutti gli agricoltori risponderanno al fervido appello loro rivolto dai Tecnici della Cattedra di agricoltura sia a mezzo di conferenze sia con opportuni manifesti. Seguire i consigli datici è necessario e doveroso, nell'interesse individuale e in quello superiore del Paese. E' necessario e doveroso tener presente:

1. che i terreni destinati alla coltura del grano siano ben preparati, cioè: profondamente lavorati e ben sistemati in superficie;
2. che non si faccia economia nella concimazione chimica;
3. che la scelta delle razze, o varietà da seminare cada su quelle che hanno dato buona prova.

E qui richiamiamo l'attenzione degli agricoltori stessi sui consigli che sono stati dati.

Per la preparazione del terreno non sarà mai superfluo raccomandare di spingere la punta dell'aratro fino alla maggiore profondità consentita dalla natura del suolo usando aratri adatti e forza animale sufficiente. Ricordino gli agricoltori che notevole importanza hanno anche le operazioni riguardanti lo sminuzzamento delle zolle e la sistemazione superficiale del terreno onde negli appezzamenti non ristagni l'umidità. Queste operazioni debbono essere fatte per tempo e non a semina ultimata.

Circa le concimazioni chimiche, i cui vantaggi sono universalmente noti quando siano fatte in dosi appropriate e tempestivamente, è un errore trascurarle per risparmiare nelle spese. Ogni economia nella concimazione, si traduce in minore produzione e quindi in un danno che volontariamente si cagiona a se stessi ed al Paese.

Nei riguardi delle varietà da coltivare bisogna decisamente orientarsi verso i frumenti che hanno dato buona prova cioè: il Gentilrosso Frassineto 405, il Virgilio, il Rieti Fam. 11, ed il Mentana. La Calbigia ed il Gentilrosso comune debbono essere scartati senza rimpianti. Così debbono, scartarsi le altre varietà o razze che hanno dato cattiva prova.

Occorre poi aumentare la quantità di seme da spargersi per ogni ettaro di terreno: è un enorme errore insistere nel seminare 80-90 chilogrammi di seme ad

ettaro. Bisogna portare la quantità di seme a 120-130 chilogrammi ad ettaro per il Gentilrosso Frassineto 405, il Virgilio, il Rieti Fam. 11; ed a 170-180 chilogrammi ad ettaro per il Mentana. Tale aumento è soprattutto indispensabile quest'anno data la scarsa germinabilità dei grani prodotti.

E' una falsa economia quella di risparmiare pochi chilogrammi di seme per perdere diversi quintali di grano alla raccolta!

Bisogna seminare a macchina più superficiale che sia possibile. La semina a righe dà vantaggi indiscutibili in rapporto alla semina a mano. La modesta spesa per l'acquisto di una seminatrice a righe viene ripagata dalla maggiore quantità di produzione e dalla economia nelle successive cure culturali.

Rurali della Provincia! Occorre fare uno sforzo maggiore per portare la produzione media del frumento a cifre più elevate che nel passato. Chi non lo comprende e non cerca di perfezionare la coltivazione del grano fa il proprio danno e il danno della Nazione.

La Commissione provinciale granaria si rende perfettamente conto delle difficoltà economiche di molti agricoltori per effettuare le anticipazioni indispensabili al miglioramento della coltura del grano. Ritiene però che, dati i margini di guadagno offerti dalla coltura del frumento valga la pena fare qualche sacrificio alla semina per avere una raccolta più abbondante.

Con ciò, ogni agricoltore soddisfa il duplice dovere: come padre nel procurare un pane più abbondante ai propri figli; come cittadino nell'aiutare l'Italia a liberarsi al più presto dall'umiliante servitù d'importare il grano straniero.

4 NOVEMBRE! 28 OTTOBRE!

« Oh, al bel mar di Trieste, a i poggi, a gli animi volate, antichi versi italici,

Volate di S. Giusto sopra i romani ruderi!
cantate: Italia, Italia, Italia! » (G. CARDUCCI)

Le aquile di Roma volavano di gioia per tutto il mondo civile, e le nazioni più evolute mandavano ai Cesari i loro tributi, quando l'Alessandrino Claudio, ultimo vero poeta latino, fiorito nel sec. V, dedicava all'amico Stilicone una elegante poesia in cui figurava le diverse province dell'Impero Romano stringersi intorno alla loro comune madre Roma per implorare il valido suo soccorso.

Il pensiero rivola oggi, nella ricorrenza di questo 14.mo anniversario della Vittoria, alle terre redente e l'Italia, abbracciando Trento, Trieste,

Zara e Fiume, coprendole tutte con l'ampio mantello bianco-rosso-verde e azzurrino del mare, rende signora. Sì, volate antichi versi italici, volate oggi su San Giusto! Fate conoscere, risvegliate negli animi le vestigia di Roma antica e cantate oggi: Italia! Italia! Italia! « Aurea Roma, o donna dei regni ».

Imperocchè l'Italia sola ha le qualità richieste per essere la nazione principe. E' Benito che le ridà questo principato: è in potere di Lui il farlo rivivere.

Dall'Italia cattolica uscirono con la religione i primi rudimenti della letteratura; le leggi, le belle arti, le industrie, i commerci, l'agricoltura, la nautica, che rifiorirono nella nostra penisola, prima che altrove; perchè i principii ne erano sopravvissuti sotto l'egida veneranda del senno pontificale. Come i Tedeschi e i Francesi si mostrarono sempre infesti alla stirpe pelagica, di cui l'Italia fu il seggio più insigne; così Roma la cui vera origine si asconde nelle tenebre dei secoli, è la città eterna, devastata più volte da quelli, e rinascente ogni volta dalle ceneri come fenice. Onde a Roma etruscopalagica, anteriore a Romolo, scoperta e in parte rifatta, sottentrò Roma latina e repubblicana, poi Roma imperiale, e infine Roma cattolica e pontificale, e ogni qualvolta i barbari credevano di averla spiantata, la vedevano risorgere più bella dalle sue rovine. Imperocchè ciascuna di queste Rome allargò il suo imperio oltre i confini della precedente, finchè l'ultima congiunge l'Urbe coll'Orbe, e fu in effetto, come di titolo, cosmopolita.

« ... Ed ecco splendere un popolo, ondeggiare una chioma. ... »

Non era la vittoria, l'amore d'Atene e di Roma, la Nike, la Vergine Santa?

Italia! Italia! » (D'Annunzio)

« Splendea... la nostra bandiera sopra l'austriaca pugna
A i noti canti lievi ombre sorgono
quei che anelando vittoria caddero?
Sia gloria, o fratelli!... » (Carducci)

« Italia! Italia! con fulgenti rai
sull'orizzonte tuo sorge l'aurora
annunziatrice di perpetuo sole
Vedi come s'imporpora e s'indora?... »

(U. Foscolo)

Infatti l'Italia, per volontà di Benito, allarga i suoi confini ed ogni sua città si rinnova; le menti vengono ancor più coltivate al sentimento della religione e della patria: le arti, le industrie, il commercio, l'agricoltura acquistano un alto prestigio e le coscienze si rendono del dovere più amanti. Dunque diciamo: l'Italia sia! e l'Italia sarà.

Come Dio cred la luce, così Benito e il popolo tutto stretto a Lui potrà dare luce, vita e potenza all'Italia nostra.

Trento, Istria, Trieste, o terre nostre, il popolo italiano un giorno di maggio ascoltò il vostro appello, e vi rispose con un inno di guerra:

Italia, Italia! E il popolo dei morti
Surse cantando a chiedere la guerra;

E la guerra fu, per la gloria d'Italia, per la pace vostra, o fratelli irredenti, per disperdere la barbarie e non lasciare morire le bellezze latine.

Ricordate come il Poeta nostro scrisse, per

la morte di Garibaldi, l'epopea Garibaldina? «... E seguirà come una fiera procella spazzasse via la piccola gente, e gli stranieri occupassero anche una volta la penisola. Allora la generazione garibaldina discese alla riva del mare, e tese le braccia sulle grandi acque e gridava: vieni, ritorna, o duce, o liberatore, o dittatore. Alle lunghe grida tese l'orecchio l'eroe, e s'avviò al racquisto della terra nativa. E poi, ché troppo scarsa era ormai la sua generazione, si fermò sul Campidoglio, e levandolo alto la spada e battendo col piede la terra, comandò a tutti i morti delle sue battaglie risuscitassero. Fu allora che suonò il canto delle moltitudini:

« Si scopron le tombe, si levano i morti,
I martiri nostri son tutti risorti ».

E allora le rosse falangi corsero vittoriose la penisola, e l'Italia fu libera tutta, su tutte le Alpi, su tutte le isole, su tutto il mare. E l'aquila romana tornò a distendere la larghezza delle ali tra la marina e il monte, e mise rauche grida di gioia innanzi alle navi che veleggiavano franche il mediterraneo per la terza volta italiano.

W. gli Artefici della Vittoria: Re, Duca di Aosta, Diaz.

W. Benito Mussolini continuatore e restauratore di una più grande, più bella, più forte e salda Italia.

DON UGO MASTRIPIERI

Decimo annate della Rivoluzione Fascista

Nel giornale « Il Progresso » che seguì con ardore il nostro movimento, in questo giornale montalcinese che mai ha tremato di fronte al comunismo, ai nemici della Patria, vogliamo ricordare oggi a dieci anni di distanza quei giorni ormai lontani e pur tanto vicini ai nostri cuori.

Il fascismo montalcinese, il più glorioso della provincia di Siena, per avere combattuto aspre e tremende battaglie per abbattere il bolscevismo, ha il merito di aver dato il segnale del movimento rivoluzionario. Diciamo questo perchè nel ricordare la storica Marcia su Roma, troviamo in ogni azione i nostri squadristi.

A conferma di ciò ecco la cronistoria del movimento fascista montalcinese.

Alla sera del 27 ottobre circa le ore 18 la Società « Le Stanze » (allora Sede del Fascio di Combattimento) è gremita di camicie nere, la maggior parte armate, e nel frattempo giungono i camerati di tutti i paesi delle frazioni. Alle ore 20, salutate madri, spose e fidanzate che si erano raccolte sulla piazza Regina Margherita, (1) partimmo tutti su camions verso la stazione di Torrepieri fasciata di pebbia e di oscurità. Subito prendiamo posto nel treno speciale allestito dai ferrovieri fascisti. Il convoglio si muove col suo carico generoso: sono veterani e giovanissimi, padri e figli, trinceristi e adolescenti fuggiti da casa per la nuova impresa garibaldina: la conquista di Roma. Ad ogni stazione salgono altri camerati; una nota sola, un grido solo, si leva: « O Roma o morte! »

Riecheggiano le canzoni della trincea e della riscossa iniziata da tre anni e

(1) e dove, appena partiti, rivolse ad esse alle e vibrare parole d'italianità il direttore di questo giornale, Adolfo Temperini, malgrado che sulla piazza si formassero gruppi di comunisti.

quotidianamente condotta sulle piazze e sulle strade delle nostre città e campagne:

« Marceremo per la via Appia e tutti a Roma
ci troveremo ».

« Mussolini, il condottiero dentro Roma ci guiderà ».

Ad Asciano i nostri si fermano ed incolonnati si recano alle prigioni per liberare due detenuti fascisti. L'operazione è rapida: i nostri squadristi, al comando del senior Ernesto Tozzi, circondano le prigioni e con le armi in pugno vigilano a che nessuno ostacoli la libertà dei nostri camerati. Infatti dopo alcuni minuti essi sono liberi e subito chiedono di partire con noi. Alle 11 della notte si parte verso Chiusi. Nostro luogo di concentrazione per poi muovere su Roma è Monterotondo-Mentana.

E' l'alba del 28 ottobre: oltre la stazione di Orte c'è lo sbarramento dei regolari, truppa e carabinieri, con l'ordine di resistere ad ogni costo alle forze rivoluzionarie. La nostra Legione ha 3000 volontari, decisi a tutto osare, ad affrontare occorrendo anche la morte. Breve è il colloquio dei nostri capi col tenente colonnello che comanda il posto di blocco. « Si deve passare per forza ». Da ambo le parti si preparano le armi, si ode il secco scattare degli otturatori, le mitra gliatrici sono puntate sulla macchina e sul bagaglio; da un momento all'altro può scoppiare tremenda la tragedia del fratricidio al cospetto del Tevere gonfio e livido. Ma, l'Italia veglia sui fratelli in arme e finalmente i regolari cedono.

Una squadra di camicie nere montalcinesi ottengono il fermò del tenente colonnello comandante delle truppe regolari. Molti carabinieri e soldati ci cedono le armi e così la nostra Legione può giungere a Monterotondo ove già è stabilito il comando della colonna Igliori che ha preso possesso anche della piazza di Mentana.

Le fornaci immense accolgono festanti le camicie nere. Alle 3 del pomeriggio una colonna di squadristi dovrà attaccare per prima l'avversario: 30 squadristi, fra i quali 5 dei nostri, pronti a tutto, sono frattanto scelti per catturare una autoblindata che disturba le nostre mosse. Intanto qualche camicia nera cade in agguato e muore gridando *Viva il Fascismo, Viva l'Italia!* Ancora contro di noi si impegna la lotta ed i sovversivi sono posti in fuga a colpi di mitragliatrice ed alcuni giudicati sommariamente.

La marcia rivoluzionaria punta ormai decisamente su Roma. Ordine severissimo del Duce: Impedire ad ogni costo conflitti con l'Esercito grigio-verde. Intanto il Governo di Roma, presieduto da Facta, ricevuta notizia dell'inizio della Rivoluzione, dà ordini severissimi di arrestare i Capi Rivoluzionari fascisti e di impedire con ogni mezzo l'avvicinarsi a Roma delle colonne. Ma il Re vittorioso rifiuta di firmare lo stato di assedio ed affida il Governo a Mussolini. Il Duce amatissimo parte da Milano, attraversa l'Italia in armi, si presenta al Re in camicia

nera e gli dice: « Maestà, perdonate: se vengo in camicia nera! Vi porto l'Italia di Vittorio Veneto! »

A Monterotondo intanto per le interruzioni delle comunicazioni gli ordini dei capi sono di attaccare, e subito crepitano le fucilate proditorie contro di noi e altri camerati cadono.

Al mattino del 30, dopo aver sostato per la via che porta a Roma sotto l'imperversare di una violenta tempesta di acqua e grandine, dopo l'all nelle case in costruzione di via Salaria, i nostri fascisti entrano in Roma.

Affranti per i disagi, zuppi d'acqua, affamati, i legionari si accampano nelle scuole di Roma; ogni poco l'allarme e via in camions e a piedi nei quartieri di Roma ovunque si combatteva tra fascisti e arditi del popolo. Poi il trionfo, l'apoteosi del 31 ottobre, il saluto e il plauso del Duce, la sfilata per Roma e l'omaggio al Re della Vittoria al Quirinale.

All'alba di tutti i Santi ritorno ai nostri paesi, dove donne, uomini, fanciulli attendono esultanti lungo le vie ornate di tricolore. A Montalcino tutto il popolo è fuori con le sue bandiere; dopo aver vegliato tre notti i legionari sono baciati, coperti di fiori, portati in trionfo.

TEMPERINI DUILIO

Nostre corrispondenze

Da Siena

Nel concorso fra gli Ufficiali in congedo per monografie d'indole militare, indetto dal Ministero della Guerra, il valoroso concittadino colonnello cav. Ettore Martini ha riportato il quarto premio per la sua monografia sulla gagliarda epica lotta combattuta dalle nostre truppe alpine, di cui egli faceva parte, nelle aspre posizioni delle Tofane.

Il col. Martini non è nuovo a concorsi di tal genere avendo conseguito altri 6 premi per pubblicazioni sulla nostra guerra. Appassionato cultore di cose militari, il col. Martini onora con la fiamma del suo alto ingegno e del suo nobile cuore questa nostra Siena diletta ed a lui giunga bene accetto anche dalle colonne del giornale montalcinese l'espressione del nostro compiacimento.

Alla gara provinciale del 2° Concorso Nazionale per la vittoria granaria parteciparono in provincia di Siena 70 grandi aziende agricole con oltre 80 ettari coltivati a grano, medie n. 23 con superficie coltivata a grano da 30 ad 80 ettari, piccole n. 17 con superficie coltivata a grano inferiore a 30 ettari. Sono stati complessivamente assegnati 9 premi in danaro per l'ammontare complessivo di L. 36.000 e 9 medaglie d'argento dorato. Le aziende premiate sono le seguenti:

1° premio, lire 9.000 e diploma Istituto Agrario Vegni, Tenuta Capezzine, Comune di Montepulciano; — 2° premio, lire 5.000 e diploma cav. Ciuffi, Tenuta Abbazia, Comune di Montepulciano; — 3° premio, lire 3.000 e diploma conte Guicciardini, Tenuta Cusona, Comune di Poggibonsi.

Medaglia d'argento dorato e diploma alle seguenti aziende:

On. Roberto Franceschi, Tenuta di S. Angelo in Colle, Comune di Montalcino; — nob. dott. cav. Alessandro Mocenni, Tenuta Curiano, Comune di Monteroni d'Arbia; — conte Scroffa, Tenuta Penzolana, Comune di Chiusdino; — barone dott. Ales-

sandro Sergardi, Tenuta Casale, Comune di Buonconvento.

Medie aziende:

1.° premio, lire 7.000; e diploma alla nob. donna Palmieri Nuti; 2.° premio, lire 3.000 alla nob. donna Anna Corticelli, Camaiori; 3.° premio, lire 2.000 al sig. Betti Edoardo.

Medaglia d'argento dorato e diploma alle aziende seguenti; Eredi Luatti, Tenuta Acqualonti, sig. Eugenio Del Puglia, Tenuta Valcelle.

Piccole aziende; 1.° premio lire 4.000 e diploma al sig. Mario Serantoni, Tenuta Castelvecchio; 2.° premio lire 2.000 e diploma al dott. Giovan Battista Orlandini, Tenuta Carceri, Comune di Sinalunga; 3.° premio lire 1.000 e diploma al sig. Luigi Morrucci, Tenuta Casole, Comune di Casole d'Elsa.

Medaglie d'argento e diploma ai signori Aldo Bardelli e Francesco Conforti.

Al finanziamento della gara provinciale parteciparono il Ministero dell'Agricoltura con lire 16.000 e il Monte dei Paschi con un contributo di 20.000 lire.

Il prof. comm. Vittorio Martini, presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra (Sezione di Siena) e già Membro benemerito della Casa Scolastica dell'Istituto Magistrale in questa città, ha donato all'Istituto medesimo la targa in bronzo riprodotto lo storico Bollettino della Vittoria.

Da Torrita

La Società Elettrica del Valdarno ha generosamente elargito lire 200 all'Ospedale, lire 50 all'Asilo di Montefollonico e lire 50 alle Suore Stigmatine di qui.

Da Buonconvento

Vivo, profondo cordoglio, destò in tutta questa popolazione la morte del sig. Giuseppe Castellani, uomo per probità di vita esemplare, cittadino stimato per i suoi sentimenti di schietto patriottismo, di purissima italianità.

I funerali, che ebbero luogo nel pomeriggio del giorno 14 corrente e che riuscirono imponenti, furono l'espressione di questo vivo ed unanime rimpianto.

Al cimitero pronunziò elevate parole di saluto il cav. Alessandro Papi, che avendo retto per ben 40 anni in qualità di segretario-capo le sorti di questo Comune, conosceva le benemerite dell'estinto compaesano.

Giuseppe Castellani, infatti, copri per lungo tempo la carica di consigliere ed assessore comunale, non che quella di consigliere della locale amministrazione del Monte dei Paschi. Largamente conosciuta e molto apprezzata fu pure l'opera sua di perito estimatore nelle due Provincie di Siena e Grosseto.

Alla famiglia sono giunte da varie parti affettuosissime condoglianze.

E non meno affettuosa è l'espressione del nostro compianto per la perdita del carissimo uomo.

Da Castelnuovo dell'Abate

Anche qui alle Scuole elementari si sono iniziate le lezioni con una cerimonia religiosa. Gli alunni si sono recati in corteo alla Chiesa parrocchiale, dove il rev.mo don Serafino Pigazza ha celebrato la Messa e pronunziato poi belle parole sulla missione educatrice della Scuola. La cerimonia è terminata col canto *Veni creator Spiritus*.

“ Il compito dell'igiene non si limita soltanto a proteggere la salute umana contro la minaccia delle malattie, ma a irrobustire l'organismo. E il Governo fascista, che ha posto il problema della popolazione come uno dei cardini della sua azione civile, dà un grande rilievo al problema igienico. ”

COSE LOCALI

LA CHIESA DI S. AGOSTINO

Del non breve periodo d'ignoranza che nei secoli scorsi afflisse, in fatto d'arte, l'Italia nostra, risentì le conseguenze anche la nostra Montalcino, questa così caratteristica città senese. Dove passò l'ignoranza, livellatrice e il pennello dell'imbianchino, ivi scomparve e si offuscò ogni suggestiva linea e colore dell'arte e dell'architettura dei padri. Noi abbiamo stigmatizzato con rovente parola su queste colonne nei giorni scorsi la bestialità commessa di aver deturpata la Roccia gloriosa con le due casupole addossate alla medesima e ci sorregge la speranza che presto ripari all'oltraggio il piccone demolitore. Ma chi di noi non prova un senso di rammarico ogni volta che si passa davanti alla Chiesa di S. Agostino e specialmente ogni volta che ci è dato di entrarvi? E' senza dubbio, per la sua ampiezza solenne, per le sue linee austere e così nobili, per gli affreschi che la decorano, la più bella Chiesa di Montalcino. E' questa Chiesa costruzione tipo monastico della quale si hanno memorie fin dal 1227. E vederla da tanti anni chiusa, abbandonata, senza che si riprendano i restauri iniziati al tempo del compianto vescovo mons. Iader Bertini è cosa — ripetiamo — che addolora l'animo. Il Clero, il Capitolo della Cattedrale, l'Amministrazione del Seminario e mons. Del Tomba come mai non prendono iniziative intese a liberare dai deturpamenti e dall'abbandono l'insigne Tempio per rimetterne alla luce i pregevoli affreschi?

Martedì scorso saliva l'eria del Teatro un egregio cittadino, il quale, vedendo il bel finestrone del coro coi vetri rotti, esposto così alle piogge che possono danneggiare maggiormente gli affreschi del coro, ebbe parole di vivo rammarico e noi non potemmo fare altro che dargli ragione.

Una più diffusa e larga cultura apre oggi gli animi alla speranza. Si riconosce che il restaurare gli antichi monumenti, il rendere alle nostre città l'impronta originaria, è un dovere, è una dovuta riparazione, una integrazione necessaria della nostra nuova vita nazionale. Perciò, mentre noi salutiamo con gioia il risveglio premuroso per le opere d'arte rivelatosi in tutta l'Italia, ci auguriamo che un tale risveglio si affermi anche da noi, in Montalcino, mercè l'interessamento del Clero e della popolazione al restauro della Chiesa di S. Agostino liberandone dal sovrapposto intonaco — come si è detto — i pregevoli affreschi.

CRONACA

Nuovo anno scolastico. — Quando, dopo le vacanze estive, la vita scolastica montalcinese riprese il suo ritmo normale, noi salutammo maestri e maestre. Essendosi ora iniziate le lezioni anche alla Scuola di avviamento professionale il saluto nostro va al chiarissimo uomo dal quale è con intelletto d'amore diretta, al prof. Loris Cicali.

Come l'opera sua è stata proficua nell'anno scolastico decorso, non pochi essendo stati i giovani licenziati e i promossi, non meno feconda di buoni risultati sarà certamente quella ora cominciata.

Nuovo perito agrario. — Giorni addietro all'Istituto Agrario Vegni delle Capezzine terminarono gli esami di abilitazione a perito agrario. Fra i candidati, che conseguirono il titolo e il relativo diploma, figura il signor Vittorio Papponi, figlio dell'amministratore della Tenuta di Argiano nel nostro Comune.

Al giovane egregio i nostri vivissimi rallegramenti.

La Sezione della Cattedra ambulante agraria di Siena è stata in Montalcino ripristinata, e noi che ne siamo stati propugnatori ferventi e tenaci siamo oggi lietissimi. Montalcino non è soltanto la città che siede su una ridente ed ubertosa collina, ma è centro di una zona spiccatamente agricola. E perciò la Sezione in

COMUNE DI MONTALCINO

Stato Civile

Dal 1 al 15 Ottobre 1932 - X

Nati vivi 3. Nati morti 1.

Morti 6.

Matrimoni 11.

parola ha qui, in Montalcino, la sua sede naturale.

A dirigere la Sezione è stato chiamato il dott. Del Prà al quale porgiamo il nostro rispettoso saluto.

I nostri auguri — La mattina del giorno 15 corrente mese il rev.mo parroco della Villa a Tolle, don E. Pistolesi, fu sottoposto ad un atto operatorio che riuscì benissimo sia per l'elevato spirito del paziente sia per l'abilità del chirurgo dott. Babini.

Al giovane sacerdote, da tutti amato per le sue doti elettrissime, noi auguriamo sollecita guarigione ed ogni bene.

Ricovero di Mendicizia. — Ne è a capo il prof. Arturo Luciani, il quale nel disimpegno della carica pone attività ed amore. Ma ci permetta l'egregio amministratore del benefico Istituto che richiamiamo la sua attenzione sulle persiane delle finestre. Hanno sete, hanno bisogno di vernice. Il prof. Luciani sa che i lavori di mantenimento, specialmente quando si tratta di più Istituti, devono farsi a tempo per non trovarsi a spendere molto di più.

Il prof. Luciani, pertanto, soddisferà un dovere di saggio amministratore provvedendo sollecitamente.

Confraternita di Misericordia. — Il Commissario prefettizio di questa ven. Istituzione cittadina invita i fratelli ad intervenire al Consiglio generale che si terrà domani 23 in prima conv. a ore 16, col seguente ordine del giorno: *Relazione del Commissario prefettizio — Nomina del Governatore, del Vicario, del Conservatore della Legge, di sei Consiglieri e del Segretario-cancelliere.*

Sono così note a tutti e così apprezzate dalla popolazione montalcinese le benemerite del sig. Ugo Angelini che i fratelli della ven. Istituzione si affermeranno compatti per la nomina del Governatore sul nome del distinto gentiluomo e cittadino.

Le Nozze Ballati-Valsecchi. — Come brevemente accennammo nel numero precedente, il 6 corr. nella Basilica di San Domenico a Siena, fu celebrato il matrimonio della colta signorina Rinata Valsecchi, figlia del ch.mo avv. prof. Wolfgang Valsecchi, Docente di Diritto e Procedura Penale in quell'Ateneo, col capitano della Aeronautica dott. Arturo Nicoletti-Ballati di Roma.

La bella cerimonia, nella mistica suggestività del magnifico Tempio, sonante di dolci melodie, ingemmato di luci, profumato di fiori ed apertosi ai novelli sposi con la poesia eterna della Fede, ebbe inizio alle ore 10. Cospicue notabilità, Ufficiali dell'Esercito, Studenti universitari col caratteristico *goliardo*, uno stuolo interminabile di elette signore e signorine ed una gran folla di popolo, con in testa i paggi delle Contrade dell'Oca e dell'Eleocorno, gremivano la vasta Chiesa. Benedì le nozze il parroco di S. Domenico padre Tani che, dopo la Messa, rivolse agli Sposi elevate parole di circostanza. Testimoni, per la Sposa S. E. il Prefetto di Piacenza gr. uff. dott. Giovanni Selvi e lo zio, colonnello d'artiglieria Luigi Ninci; per lo sposo i capitani della R. Aeronautica dott. Ubaldo Bellini-Cignozzi e dott. Vincenzo Giammona-Indaco. Erano presenti al rito i genitori della sposa prof. Valsecchi e signora Azelia Valsecchi, il fratello dott. Vertumno Valsecchi, la nonna signora Virginia Valsecchi, il fratello dello sposo ing. Alfredo Nicoletti-Ballati e signora, la

sorella signorina Laura Nicoletti-Ballati ed altri congiunti.

Della nostra Montalcino ove il prof. Valsecchi gode larghe simpatie eran presenti, tra gli invitati, il pubblicista Ugo Temperini, il dott. Antimo Pescatori e signora Rinella Pescatori Ciacci.

Poco dopo le 11 il brillantissimo corteo nuziale rientrava in Casa Valsecchi nelle cui splendide sale, trasformate in vere serre di olezzanti fiori, veniva offerto agli invitati un sontuoso rinfresco. Notammo, fra gli altri, il Rettore della R. Università, il giudice del Tribunale cav. dott. Rodanò con la signora e signorina, il comm. prof. Ragoni e signora, l'avv. Renato Zavattaro e signora, il colonnello cav. Castellucci, il magg. cav. Achille Sergardi, il prof. don Luigi Sabatini, il prof. Federico Iclio Joni e signora, avv. Salmoria, avv. Brunetto Memmi, avv. cav. Remo Bruni, avv. Quadri, avv. Mori, avv. Vezzosi e signora, ten. Boccia, sign.ora Dora Joni, signorine Mattioli, sign.ra Parigi, signorine Bonelli, sign.ra Roscio, professa Fosi, signorine Ceccarelli, signorine Mersi.

L'on. deputato prof. Giorgio Chiurco, che già aveva comunicata la sua presenza, chiamato improvvisamente a Roma, scusava l'assenza con un entusiastico augurale messaggio d'adesione.

Felici applauditissime parole di saluto ed augurio rivolsero agli Sposi, salutate infine dal canto dell'Inno Goliardico, il pubblicista Temperini e lo studente Pannacci. Aldo Gabutti e Vertumno Valsecchi resero impeccabilmente gli onori di casa.

Alle 13 gli Sposi offrirono ai congiunti ed a pochi intimi una squisita colazione.

Ricchissimi i doni e numerosi i telegrammi augurali giunti da ogni parte d'Italia. Qualche nome: S. E. il Senatore avv. Gino Sarrocchi, Senatore avv. Luigi Callaini, Senatore prof. Giovanni Zerboglio, Presidente del Tribunale, Procuratore e Sostituto Procuratore del Re di Siena, Pretore di Siena, Vice Pretore cav. Casu, avv. Ugo Castellinovo Tedesco, conte Paolozzi, conte Cicogna, prof. avv. Pizzolini, avv. Viligiardi, prof. Fumaioli, prof. Scarpini, prof. Vannini, avv. Giordani, Pretore di Montepulciano, march. Della Vigna, prof. D'Ormea, avv. Persico, col. cav. Germano, col. cav. Marsano, Ufficiale del Ministero della R. Aeronautica, Ufficiali V Zona Aerea Territoriale, avv. Saracinelli, avv. Frontini, avv. Terzi, avv. Bindi, avv. Grugni, avv. Dalle Piane, gr. uff. Barcellona.

In serata gli Sposi partivano felicissimi per il viaggio nuziale Milano, Parigi, Vienna.

Il *Progresso* rinnova loro fervidi auguri.

Dono di nozze. — Celebrandosi posdomani 24 il matrimonio della sua figlia Ofelia col gio-

vane Raffaello Cappelli di Torino, il sig. Fedolfi Rizieri regalerà al Crocifisso di S. Antonio 6 pregiatissimi candellieri e due cuori per le Marie. E' in tal modo che egli intende partecipare al fausto evento e beneaugurare agli sposi suoi.

Note Bibliografiche

LA CAVALLERIA DEL MEDIO EVO E L'ORIGINE DELLE DECORAZIONI EQUESTRI. — E' il titolo di un volume che abbiamo ricevuto in omaggio dalla cortesia dell'autore medesimo gr. uff. Alessandro Lisini. Contiene 4 tavole e varie illustrazioni.

E' un lavoro che si legge volentieri per la sua genialità e per le notizie che reca frutto di pazienti ricerche. Da esso balza su la profonda cultura non che l'amore per le nostre cose patrie del distinto gentiluomo, al quale siamo legati da sentimenti affettuosissimi, i più cordiali.

UN OMAGGIO ALLE CORALI

CHORO ITALICO. — E' il titolo di una nuova pubblicazione iniziata dalla Casa di Musica Vocale per le Corali dell'O. N. D. fondata e diretta dal maestro cav. *Vittorio Carrara* in Bergamo e ormai conosciuta in Italia e all'Estero per la sua specializzazione nel campo Lirico Educativo.

E poichè tale inizio coincide col X annuale della storica marcia su Roma, l'Editore Carrara offre in omaggio a tutte le Corali d'Italia e delle nostre Colonie all'Estero, il primo numero speciale che contiene le *acclamazioni al Re e al Duce*, musicate in cinque diverse disposizioni (a tre e più voci) dal M. Cav. Federico Caudana, direttore artistico della nuova Collana.

Le Corali che desiderano ricevere *gratis* il gentile omaggio non hanno che di mandare il loro indirizzo alla Casa Musicale Edizioni Carrara in Bergamo.

La mala pianta delle sofisticazioni deve essere sradicata

In un assai importante articolo, recentemente apparso nel «Giornale di Agricoltura della Domenica» — rileva il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — l'on. Giuseppe Tassinari molto opportunamente tratta la questione relativa alle sofisticazioni dei prodotti ed alla loro influenza sulla crisi dei prezzi.

Il Governo, dice l'on. Tassinari, è venuto incontro agli agricoltori per la protezione di alcune produzioni fondamentali, ma vi sono prodotti per i quali la difesa delle sofisticazioni apporterebbe

maggiori vantaggi che la stessa protezione doganale.

Si parla di crisi vinicola ma crisi non esisterebbero certo, almeno in tempi normali, se quei milioni di ettolitri di acqua che vengono camuffati per vino avessero altra destinazione. Si parla di crisi dei latticini ma burro e formaggi margarinati si commerciano come contenenti pura panna di latte. Noi produciamo meno olio di quanto ne consumiamo come commestibile, perchè molti olii di semi passano o si mescolano con olio di oliva.

Ci sono in sostanza alcune produzioni fondamentali dell'agricoltura italiana alle quali sono interessate masse ingenti di agricoltori e di lavoratori rurali, che sarebbero largamente favorite da una difesa valida dalle adulterazioni le quali in cambio del danno a tutta la massa dei consumatori, non recano vantaggio che a ben pochi o tutt'al più a qualche industria.

Ora, precisa l'on. Tassinari, gli agricoltori non vogliono l'abolizione delle industrie produttrici del tal surrogato o del tal'altro prodotto sintetico, ma semplicemente che non si commetta la frode di vendere tale prodotto in luogo di un altro naturale; in una parola che il vino sia venduto come vino e l'acqua come acqua, il burro come burro e la margarina come margarina, l'olio d'oliva come olio d'oliva e l'olio di semi come olio di semi.

Se per la salute del popolo italiano si rendesse necessaria l'abolizione delle industrie dei surrogati, conclude l'on. Tassinari, noi daremo a tale provvedimento il benvenuto, ma gli agricoltori non hanno invocata la morte di nessuna industria e di nessun commercio. Chiedono solo la moralizzazione di questo contro le frodi, con disposizioni di legge severissime.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

ALLA PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilevano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.